

primo
 Quotidiano d'informazione

piano
 molise

A Termoli e Isernia soppressa la guardia notturna, c'è la pronta disponibilità **Emergenza, anestesisti sul piede di guerra** **“L'Asrem ci consulti sulla programmazione”**

CAMPOBASSO. Aaroi Emac – denuncia il suo responsabile regionale David Di Lello – è stata esclusa dalla concertazione sulla programmazione dei servizi di emergenza-urgenza.

L'Asrem sta attuando provvedimenti che, secondo Di Lello, stanno avendo “gravi ripercussioni”. Problemi sono segnalati all'ospedale Caracciolo di Agnone. Ma ne stanno emergendo pure, aggiunge il capo della sezione molisana dell'associazione anestesisti e rianimatori, nei presidi di Isernia e Termoli che sono sedi di punto nascita. Al San Timoteo e al Veneziale “è stata soppressa la guardia notturna dell'anestesista e sostituita con la pronta disponibilità”. Aaroi Emac in definitiva chiede “un confronto con le parti sociali, sancito peraltro dalle norme contrattuali che prevedono che vi sia una concertazione sul piano annuale per assicurare le urgenze-emergenze”. E, inoltre, sollecita “una verifica della rispondenza di tutta questa situazione che si sta delineando a una corretta gestione dell'emergenza e alla corretta applicazione della gestione del rischio clinico. Verifica – precisa Di Lello chiamando in causa non solo i vertici Asrem ma presumibilmente anche il commissario Frattura



– che chiedo ad ogni livello istituzionale”.

Se il ‘piano’ dovesse essere attuato così come concepito dall'Asrem per Aaroi Emac si creerebbe un ulteriore divario tra sanità pubblica e privata. “Siamo consapevoli – ancora il dottor Di Lello – che è necessaria una revisione della rete ospedaliera, questa revisione però deve venir fuori da un atto di pianificazione politico; invece gli atti che sono sostanzialmente dei tagli effettuati dall'azienda sanitaria regionale in effetti si stanno producendo solo sul pubblico. È necessaria una visione organica dell'assistenza offerta dal pubblico e dal privato e que-

st'ultimo deve integrare l'offerta pubblica”. In caso la situazione dovesse rimanere immutata, Di Lello non esclude che anestesisti e rianimatori potrebbero aderire ad eclatanti forme di protesta. “Il ruolo dell'anestesista è centrale nella garanzia del servizio d'emergenza. Ce ne rendiamo conto e per questo a noi forme di protesta come lo sciopero non sono in qualche modo consentite. Tuttavia – conclude – valuteremo tutte le azioni necessarie ad ottenere una verifica sulla rispondenza alla corretta di gestione del rischio e sulla assicurazione alla popolazione di criteri di assistenza uniformi”.

ppm